



Da sinistra: Lo scrittore Liberio Bigiaretti - la Sig.ra Orlini - Valentino Bompiani - Antonio Orlini presidente del Lions Club.

INCONTRO CON VALENTINO BOMPIANI

di Franca Maroni Capretti

Finalmente mi si presentava l'occasione di dare corpo ad un nome che prepotentemente e a buon diritto si era introdotto tra le mie "sudate carte".

Il Lions Club di Ascoli Piceno organizzava presso l'albergo Villa Pigna un meeting per festeggiare un concittadino che si è distinto fuori della città di Ascoli. L'illustre ascolano era Valentino Bompiani.

Una figura di rilievo nel quadro della cultura contemporanea. Quella sera ero particolarmente emozionata ed intimorita perchè ognuno di noi per quanto sicuro di sé e deciso, si riscopre immediatamente limitato e insufficiente quando si confronta con qualcuno che è veramente grande.

Così mi sentivo, mentre raggiungevo l'hotel; al mio arrivo Lui era già lì, nella hall, in anticipo sull'orario, sistemato tranquillamente nel salottino di velluto azzurro con la consorte e lo scrittore Liberio Bigiaretti e la moglie.

Se ne stava così, semplicemente, sereno, senza guardie del corpo, come un anonimo turista senza fretta e non l'uomo di movimento, super impegnato che non ha tempo neppure per un saluto e centellina la sua presenza e la parola. Dopo una breve presentazione, mi sono ritrovata seduta sul divano accanto a lui e ho potuto guardarlo da vicino come si fa con una vecchia conoscenza.

Figura grintosa e altera quella del conte Valentino Bompiani, dal tratto aristocratico e il volto severo che si illumina e si addolcisce improvvisamente in un sorriso aperto e trascinante. Avevo in mente la sua data di nascita: 1898 e mi sforzavo di trovare legami inesistenti tra essa e la persona spiritualmente e fisicamente integra che avevo di fronte. Desideravo chiedergli tante cose pensate e ripensate varie volte nella mente ma per

quanto mettessi ordine nelle mie idee, riuscivo a formulare solo brevi domande alla scoperta, soprattutto, dell'"ascolano", perchè il Bompiani, come editore, è noto a tutti.

Ha iniziato la carriera come segretario generale della casa Mondadori. È arrivato poi alla fondazione di un organo editoriale che si distinse immediatamente per il carattere di modernità delle sue collezioni che hanno riflettuto sempre le tendenze più attuali del pensiero e dell'arte anche nella riedizione di opere classiche. Basta ricordare "Libri scelti per servire il panorama del nostro tempo", "Letteratura moderna italiana e straniera", Pantheon, "Cento novelle", "Prospettive", "Idee nuove", "I nostri figli", "I delfini di cultura" e in particolare il grande "Dizionario Biografico delle opere e dei personaggi di tutti i tempi" che è stato un faro per i nostri studi colmando una lacuna nel campo della ricerca biografica e bibliografica. Nel campo dell'editoria il Bompiani rappresenta un'isola a parte: è una delle ultime grandi figure editoriali che non si limita solamente a vagliare le opere dei suoi scrittori ma coadiuva con essi con adeguati suggerimenti stimolanti. Così ha testimoniato lo stesso Bigiaretti che in un momento di particolare enfasi nel prosieguo della serata, ha sostenuto che nei romanzi editi da Bompiani accanto al nome dell'autore dovrebbe esserci anche quello dell'editore. Forse meno noto del Bompiani editore è il Bompiani autore di applaudite commedie, quali "L'amante virtuosa", "Delirio del personaggio", "Albertina", "Paura di me", "Lamento di Orfeo".

La nostra breve conversazione si è subito incentrata su Ascoli. "Sono nato in questa città, ma vi sono rimasto poco

tempo, solo qualche mese dopo la mia nascita. Mio padre, Colonnello Comandante del reggimento allora di stanza ad Ascoli, fu presto trasferito altrove. La mia famiglia è originaria di questa zona; il nome Bompiani deriva da Bompiano una località vicino ad Ancona che i miei avi ebbero in donazione circa 600anni fa al momento dell'investitura. Sono ritornato spesso ad Ascoli e mi sento legato a questa terra". Queste parole mi hanno riempito di orgoglio e di gioia: mi sembrava di trovarmi accanto ad un amico, tanto il Bompiani era semplice e vero, come solo i grandi sanno essere. Intanto affluivano i primi invitati e ben presto ha avuto inizio l'incontro ufficiale ben orchestrato dal Presidente del Lions Club, Antonio Orlini. Più tardi il Bompiani dinanzi ad una folla attenta di commensali ha parlato in maniera entusiasta con voce pacata e decisa, densa di vibrazioni, della gente picena. "Provo rammarico per non avere potuto conoscere più a fondo ed apprezzare questa popolazione semplice e modesta ma non umile; conscia del proprio valore". Ed era sincero, di quella sincerità che supera la scorza dell'incredulità e dell'indifferenza e parla al cuore. Nel silenzio della sala non si udiva affatto il vociare sommesso che in genere fa da bordone al discorso dell'oratore dopo i primi momenti di attenzione: tutti gli sguardi erano rivolti su Valentino Bompiani che partendo dal racconto di un gioco; "la ricerca al buio, ogni sera, di un libro diverso da leggere prima di dormire", ha parlato poi di frasi che si rincorrono in libri di tempi e autori diversi, sottolineando il valore essenziale e insostituibile della parola, e, al termine, ha concluso come avrebbe fatto uno dei suoi più applauditi personaggi alla fine di una commedia: "Ed è per questo che forse decisi di diventare editore". La connessione tra editore e autore che prima mi appariva inconsueta e strana ora mi svelava tutta la sua ragione di essere: a mano a mano che il Bompiani aveva parlato, ci aveva fatto intravedere l'esistenza di una ricchezza interiore e una sensibilità profonda che non potevano non riversarsi in opere creative. Alla fine del discorso, per un attimo, siamo rimasti in silenzio quasi per non rompere l'atmosfera di magia che si era creata, poi è stato uno scroscio interminabile di applausi. Bompiani era una persona eccezionale ed era veramente un "ascolano".

Con questa certezza siamo tornati a casa commossi per l'incontro. L'indomani, domenica, prima di ripartire Valentino Bompiani come un verace ascolano ha voluto fare con la sua famiglia una passeggiata in Piazza del Popolo dopo essere stato ricevuto dal Sindaco di Ascoli accompagnato dal dott. Antonio Orlini ed aver visitato la civica Pinacoteca e il Museo di palazzo Panichi. Prima di andarsene ha promesso di tornare più spesso nella nostra città. Quella domenica un impegno mi aveva portato fuori Ascoli e mi sono rammaricata di non averlo potuto incontrare di nuovo: forse avrei potuto scoprire altri elementi di contatto tra lui e noi ascolani. Spero di vederlo ancora.